

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
 Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
 I prezzi vengono fissati
 A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
19 Febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 5,4	+ 1, 8°	19°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 18 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 19. Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 1,5.
» 3 pomer.	» 28 » 4,4	+ 13, 1	50	O. d.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 28 » 4,2	+ 6, 4	16	Calma.	Sereno.	

ROMA 20 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana notifica che l'Assemblea Costituente ha decretato quanto segue, ed ordina che sia eseguito secondo la sua forma e tenore.

Considerando che, in questi supremi momenti, il Popolo ripone precisamente la sua fiducia nella forza delle armi;

Che mentre il Governo della Repubblica provvederà energicamente all'equipaggiamento ed armamento della truppa, non può permettere che nemmeno di un giorno si ritardi il completamento delle Batterie di artiglieria, le quali difettano soprattutto di cavalli.

DECRETA:

1. Tutti i cavalli de' così detti Palazzi Apostolici e del Corpo delle così dette Guardie Nobili sono requisiti per uso delle Batterie indigene di artiglieria.

2. L'articolo secondo del Decreto fondamentale della Repubblica Romana avendo assicurato al Pontefice il libero esercizio della sua Autorità spirituale, il Governo provvederà a tutto il necessario pel conveniente servizio del medesimo.

Il cittadino Ministro della Guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 18 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Art. 1. È istituita una Segreteria pel disbrigo degli affari che sono portati al Comitato Esecutivo della Repubblica.

Art. 2. Tale Segreteria è posta presso la residenza del medesimo, e riceve il nome di Segreteria del Comitato Esecutivo della Repubblica Romana.

Art. 3. Si compone, salvo l'ampliarla in ragione del bisogno, di

- Un primo Segretario.
- Un secondo Segretario.
- Un Minutante.
- Un Protocollista e Speditore.
- Due Scrittori.
- Un Aggiunto.

Art. 4. Le rispettive attribuzioni, e l'assegnamento mensile di ciascheduno, saranno determinati con apposito regolamento.

Roma 18 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

AVVISO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana, tiene Udienza il Giovedì e il Sabato, dalle ore undici antimeridiane, alle tre pomeridiane.

Roma 19 Febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, sulla proposizione da esso fatta, ha decretato quanto segue, ed ordina che sia eseguito secondo la sua forma e tenore.

Art. Unico. Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana è incaricato di nominare dei Commissarij straordinarij della Repubblica con piene facoltà, i quali percorreranno le Province per organizzare i Dicasteri e riformarne il personale.

Il cittadino Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione della presente legge.

I Membri del Comitato Esecutivo.
 Roma 19 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente nella tornata di jeri ha riconosciuto;

Che la nomina di qualunque Agente del Potere Esecutivo appartiene al medesimo sotto la sua piena responsabilità.

Roma 19 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Art. 1. Le attuali Congregazioni Governative presso i Presidi delle Province, sono sciolte.

Art. 2. I Presidi invieranno immediatamente al Comitato le triple per la ricomposizione delle Congregazioni suddette.

Art. 3. Nell'intervallo, è loro data facoltà di supplire in via provvisoria, con persone di loro fiducia, alle attribuzioni de' Consultori.

Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 20 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

Il Ministro dell'Interno AURELIO SARRI.

PARTE NON UFFICIALE

Le votazioni per le rielezioni degli otto Rappresentanti, sono state compiute a Roma con quell'ordine del quale ha dato tanti esempi il Popolo Romano. Le notizie che si hanno di quelle fatte in Comarca recano, che anche colà tutto procedeva regolarmente. Ne daremo il risultato appena sarà conosciuto.

Lo stabilimento in Roma di tre Cambiavalute, per facilitare nel Sabato la paga degli operai, ha prodotto il miglior risultato. Nessuno inconveniente è venuto più a turbare la pubblica quiete, e l'operazione si compie con tutta la regolarità e calma desiderabile.

Le notizie dei confini Austriaci sono tranquillanti; poichè il movimento delle truppe nemiche, che avvenne negli scorsi giorni, anzi che offerire alcun indizio di attacchi, trova più presto spiegazione nel bisogno di prendere le cautele necessarie contro la propagazione del principio democratico.

Le notizie del Piemonte sono pure consolantissime. La democrazia acquista ivi terreno, e lascia sperar molto a favor nostro, a favore della libertà e della indipendenza di tutta intera la nostra Penisola.

Il Comitato Esecutivo, unito al Ministero, non lascia intanto di provvedere con prestezza ed energia ai mezzi d'interna difesa, e intende alacramente a procurarsi all'estero tutto quell'appoggio che può fondatamente aspettarsi dalla natura stessa della nostra causa, causa santa e comune per

tutti i Popoli e per tutti i Governi che aspirano alla vita della libertà.

**CIRCOLI NAZIONALE E POPOLARE
DI CIVITAVECCHIA.**

L'enorme delle municipali imposte, senza pubblico corrispondente vantaggio, vuolsi in Civitavecchia riconoscere per gran parte da ciò che a pieno carico dei redditi municipali vive in essa città quella parte di Clero che, presieduta da Vescovo suffraganeo ad uno dei Vescovadi suburbani, fu destinata ai religiosi uffici della Cattedrale.

Addimostrando esperienza, pienamente fallito lo scopo a che quella istituzione volevasi destinata, e gravando sul popolo cotale ingenza di spese che nel corso di 23 anni si vedevano in essa erogati dal Municipio scudi 73,444, senza comprendervi il forte dispendio di acquisto e di risarcimento dei fabbricati chiesastici, sentivasi da ognuno la necessità di esimersi da cotanto aggravio.

Allorquando nei primordi del pontificato di Pio IX nuova luce di libertà parve diradasse le tenebre che offuscavano i tempi della oppressione, un voto popolare sorgeva perchè il Municipio volgesse attenta cura a sì rilevante negozio. Indarno concepiva il popolo quel voto. Ora che un'era di verace rigenerazione si mostra ad esso nel suo splendore, e la giustizia ed il dritto ponno sperarsi un fatto, i Circoli di Civitavecchia, in appoggio alla primiera popolare inchiesta, avanzavano un indirizzo al Municipio, i cui sensi, o male interpretati o male espressi dal Magistrato Comunale in un invito di consigliere convocazione, quasi che intendessero i Circoli di attentare alla immutabilità del culto, davano luogo ad una protesta di quella società che seco traeva una soddisfacente sincerazione del Municipio.

E perchè ai nemici dell'ordine fosse tolta l'arma di che fanno mostra valersi ad attestare le tendenze irreligiose della società, come le innovazioni politiche si volessero estendere al venerato santuario di religione, decretarono i Circoli in generali adunanze l'impressione di quegli atti.

E quindi alla coscienza pubblica fanno protesta di appellare, qualora sull'improvviso invito del Municipio si volesse fondare cotale ingiusta accusa, che essi respingono qual contraria all'onore, come ostile alla fede che guida gli uomini nelle attuali politiche commozioni a mantenere immutabile quel connubio di libertà e di religione, sotto il cui auspicio apparve, si mantenne per fatto del Popolo, e trionferà glorioso, il santo principio della rigenerazione italiana.

Che Iddio vivifichi l'ardente desiderio dei Popoli.
Civitavecchia 18 febbrajo 1849.

VALENTINO GIULIANI - FILIPPO DE FILIPPI
f. f. di Presidenti.

DOM. GIROLAMO ORSI
NUMA PALAZZINI Segretarij.

Viva la Repubblica Romana!

Cittadini del Municipio!

Corrono circa venti anni, dacchè lo zelo dei nostri Padri, mosso da deluse speranze di giovare alla causa santa di Religione, istituiva fra noi una Cattedrale, la quale ufficiata da Clero indipendente dal Vescovato Viterbiense, così provvedesse all'utile siccome al decoro della nostra Città.

Quali benefici ne risultassero al Popolo dalle ingenti spese prodigate al mantenimento di cotale istituzione, ben vi sono note, o Cittadini del Municipio, dacchè voi, parte di Popolo e rappresentanti di esso, non potete non misurarne i dolori, non conoscerne le piaghe che ne molestano il corpo. È d'uopo portare ad esse mano sanatrice, e voi il potete e il dovete, che interpreti del pubblico voto vi è debito ascoltare le grida che vi si elevano intorno, e dicono che il santo intendimento dei Padri per quella istituzione anziché raggiunto fu scemo; nulla fu oprato per essa a migliorare la moralità del Popolo; in cui se la Religione mantenne, certo non fu per studio di chi, per esempio e per opre, non seppe addimostrarsi Evangelico Ministro nel Santuario, legato di fraterno amore a quel Popolo da che riceveva sostentamento.

Cittadini del Municipio, a pubblico positivo vantaggio si devono rivolgere quelle somme le quali nulla fruttarono fin oggi a migliorare le sorti del Popolo.

Grandi sono le aspirazioni della società negli attuali momenti. Richiamato il Popolo a diritti i quali aveva conculcati la superstizione, e il dispotismo, egli è duopo che ben sappia così conoscerne il valore, come ravvisare i doveri che quelli gli impongono. Né ciò può aversi senza che l'intelletto sia coltivato, senza che l'istruzione e l'educazione sviluppino quelle doti di moralità che siano saldo fondamento al verace spirito di Religione.

Cittadini Municipali. Revocando il Decreto dei Padri, e dando corso al voto cittadino altre volte già espresso per petizione di Popolo, date prova in voi di quello sviluppo di civiltà, eh'oggi più chiara risplende, dacchè la luce del vero diradava le tenebre, che celavano all'umanità la via segnata dall'Eterno Fattore pel progresso della umana perfettibilità.

È questo ardente voto di Popolo, che convenuto in generali adunanze nei nostri Circoli istantemente, e con entusiastica espansione, voleva che a voi fosse sottoposto.

E voi sarete i legittimi interpreti della volontà Popolare. Salute, e Fratellanza.

Civitavecchia 14 febbrajo 1849.

Il Presidente del Circolo Nazionale
VALENTINO GIULIANI

Il Presidente del Circolo Popolare
APULEJO AVV. PETRUCCI.

Il f. f. di Segretario Girolamo Dot. Orsi.
Il Segretario Numa Palazzini.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

Siete pregato d'intervenire all'adunanza del Consiglio Comunale, sabato 17 corrente alle ore 9 anti-meridiane, in cui si tratterà ad urgenza del seguente articolo:

« Deliberazione sopra un indirizzo dei Circoli, Nazionale e Popolare, per la soppressione della Cattedrale, e per riforme nel Culto e nella istruzione, a pubblico vantaggio. »

Dalla Segreteria Comunale 15 febbrajo 1849.

Al Cittadino N. N.

Firmato il Segr. G. SPERANDIO.

La medesima è copia di lettera autentica che viene resa al Consigliere, perchè possa rappresentarla al Municipio per il ritiro.

Vista e verificata da noi l'autenticità.

Civitavecchia 16 febbrajo 1849
a ore 8 pomeridiane.

Per il Presidente assente, il Vice-Presidente
FILIPPO DE-FILIPPI.

Filippo Perneli	Antonio Frizieri.
Achille Porta	Biagio Giubilei
Gio. Batt. Parsi	Mariano Vignole.
Camillo Palma	F. Patrizi.
Giovanni Baldini	

**CIRCOLI POPOLARE E NAZIONALE
DI CIVITAVECCHIA**

Visti i termini nei quali è redatto l'invito della Segreteria Comunale ai singoli Consiglieri, per l'Adunanza Municipale del giorno 17, e cioè che abbia a discutersi sopra di un indirizzo dei Circoli, relativo alla soppressione della Cattedrale, alla riforma del culto, ed altre riforme della istruzione pubblica. I Circoli Nazionale e Popolare, protestano solennemente non essere quello l'intendimento espresso nel loro indirizzo, per la parte in specie che riguarda le riforme del culto, contro il quale nè mai cadde in mente, nè potrà cadere giammai di attentare in qualsiasi guisa, protestandosi i componenti quella Società, Cristiani Cattolici, devoti della Religione e del culto, pronti a difendere quella colla loro vita. E perchè quel documento può essere arma agli inimici del nostro riscatto, per attestare le tendenze irreligiose della Società, così domandano i Circoli, ed esigono che siano ritirate le singole copie dai Cittadini Consiglieri, e s'abbia a tenere memoria di quelli i quali ostassero alla restituzione di quell'atto, ciò peraltro che non si crede possibile per il laudabile patriottismo dei nostri concittadini del Municipio. Esige la Società Popolare che la Segreteria del Comune abbia a render conto delle ragioni che condussero ad alienare il senso dell'indirizzo dei Circoli.

Dalle Residenze dei Circoli
Civitavecchia 16 febbrajo 1849.

Il Presidente del Circolo Nazionale
VALENTINO GIULIANI.

Pel Presidente del Circolo Popolare
FILIPPO DE-FILIPPI Vice-Presidente.

**LA MAGISTRATURA MUNICIPALE
DI CIVITAVECCHIA**

Alla protesta presentata nel giorno di jeri, a nome dei Circoli Nazionale e Popolare, si fa debito di rispondere;

Che non ha avuto menomamente in animo di alterare il senso dell'Indirizzo dai medesimi Circoli fatto al Municipio con la data del 14 febbrajo corrente, indirizzo che non ad altro tendeva, se non se ad esonerare il Comune dal peso della Cattedrale.

Che essa di suo spontaneo volere, e come cosa sua, ha innestato nella relativa proposizione da farsi al Consiglio le riforme e providenze per l'istruzione pubblica, giudicandolo oggetto strettamente connesso, perchè con la soppressione della Cattedrale veniva di necessaria conseguenza quella del Seminario.

Che se nel biglietto d'invito ai Cittadini Consiglieri si è altresì accennato a riforme nel Culto, tale espressione non si è usata che per significare l'ufficiatura della Chiesa, e il modo come dovesse a ciò provvedersi, cessata quella del Capitolo della Cattedrale stessa.

Che tuttavia, adesivamente al voto dei Circoli, Essa ha già ritirato nella massima parte, e dà opera a ritirare completamente i menzionati biglietti.

Che non può non partecipare ai sentimenti dai Circoli esternati nella menzionata protesta, relativamente alla Religione, ed al Culto, e che, lungi dall'intendere di attentare comunque all'una ed all'altro, è pronta a qualunque sacrificio per la difesa di entrambi.

Ha fiducia la Magistratura, che i Circoli vorranno trovare soddisfacente, non altrimenti che l'ha trovata il Consiglio, questa giustificazione, intorno ad un fatto, che nella sua coscienza, deve confessare comune a sè ed alla Segreteria.

In tale incontro la Magistratura ha il piacere di significare ai Circoli, che l'Indirizzo loro ha sortito pienissimo effetto presso il Consiglio. La soppressione di qualunque peso inerente alla Cattedrale, in quanto è a carico del Comune, la formazione di una Commissione composta di sette Membri, tre del Consiglio Municipale nelle persone dei Cittadini Bucci Donato, Fraticelli Gio. Battista e Cardini Giacomo, due del Circolo Nazionale, e due del Circolo Popolare, incaricata di redigere un progetto, onde stabilire il miglior modo di regolare l'ufficiatura della Chiesa, e migliorare il sistema d'istruzione pubblica, progetto da presentarsi quindi al Consiglio per le ulteriori deliberazioni, sono state risolte all'unanimità di 24. Voti per squittinio segreto.

Dalla Residenza Comunale.

Civitavecchia 17 febbrajo 1849.

L'Anziano f. f. di Gonfaloniere GIACOMO CARDINI.

DOM. GRASSELLI Anz. G. BIFERALE
LAZZARO CORDELLI G. BOSCAINI.

Gio. Sperandio Segret.

FERRARA 14 febbrajo.

Il giorno 12 corrente gli studenti dell'Università di Ferrara aprivano un circolo, e dietro la lettura del decreto fondamentale dell'Assemblea Costituente, con concorde entusiasmo, lo nominarono Repubblicano.
(Gazz. di Ferr.)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 15 febbrajo.

La Camera de' Pari ha nominato questa mattina una commissione per esaminare il progetto di legge col quale la Camera dei Deputati ha votato tre mesi di contribuzione.

Dicesi che questa commissione voglia a titolo di emendamento portare i tre mesi a sei.

Noi crediamo impossibile che la commissione e la Camera possano mai tenere questa sentenza.

Imperocchè questo preteso emendamento equivarrebbe alla votazione de' tre mesi già votati dalla prima camera, ed alla iniziativa per altri tre mesi d'imposizione. La qual cosa è vietata dall'art. 38 dello statuto che dà esclusivamente alla Camera de' Deputati la precedenza nella votazione delle leggi relative alle pubbliche contribuzioni, ed in generale allo stato discusso.

Il contenuto del progetto di legge votato da' Deputati, è la riscossione de' tributi per tre mesi. La riscossione dal 31 marzo in poi potrà essere il contenuto d'altra legge.

Ora l'art. 40 dello statuto prescrive, che quando tra le due camere cade dissidenza intorno al contenuto di un progetto di legge; questo non potrà riproducersi, durante la sessione dell'anno.

Badino bene i signori Pari alle conseguenze di un errore, a cui la fretta potrebbe condurli.
(Il Secolo.)

— Varie voci circolano da qualche giorno per la capitale intorno la crisi parlamentare o ministeriale, che tiene in sospenso gli animi, senza che possa con chiarezza prevedersi quale delle due sia da temersi o sperarsi. Si dice (nè ciò riferendo intendiamo riferire altro se non una voce) che in un consiglio de' Ministri cinque di costoro abbiano opinato per lo scioglimento della Camera de' deputati. Gli altri tre sarebbero stati per la dimissione del Ministero, e questa opinione sarebbe stata confortata dal voto di un atto diplomatico e dall'egregio Tenente generale Filangieri. Vera o no questa voce, noi attendiamo che il Principe voglia tosto dar fine ad uno stato d'incertezza, che non può riuscire se non fatale al buono andamento della cosa pubblica. (Ivi.)

ALTRA DEL 16.

Abbiamo ogni ragione di credere che il Governo napoletano ha finalmente accettato le proposte della mediazione Anglo-Francese per gli affari di Sicilia; gli articoli della quale sono: un'amministrazione, un parlamento, un'armata separata, sotto la corona del loro legittimo sovrano. Probabilmente l'ammiraglio Baudin sarà incaricato di proporla al Governo di Palermo.
(La Libertà.)

— Ieri si dava come notizia certissima che il Ministro dell'agricoltura e commercio fosse andato a Gaeta per presentare al Re la dimissione del Ministero.

Questa notizia era a tutti argomento di grandissima meraviglia, perciocchè non si poteva comprendere questa subita risoluzione di quel Ministero, il quale contro ogni principio costituzionale era rima-

sto fermo ed ostinato a fronte della rappresentanza nazionale, che altamente ne condannava la sciagurata politica.

Oggi il mistero è noto, ed il Ministro dell'agricoltura e commercio, incaricato pure del portafoglio degli affari ecclesiastici, si è recato a Gaeta per essere presente all'atto di protesta fatto dal Pontefice innanzi al corpo diplomatico. (Ivi.)

TOSCANA

FIRENZE 16 Febbrajo.

Oggi è stato pubblicato il seguente Proclama.

Toscani!

La nostra bella contrada si disfà, se quanti hanno cuore italiano non sorgono animosi a salvarla.

Bande di facinorosi col pretesto della fuga di Leopoldo II; ed anche senza pretesto; irrompono al saccheggio e allo incendio. Il Governo ha represso gli scellerati, e saranno puniti.

Alcuni soldati figli di questa terra a noi diletta abbandonavano le Baudiere, e con sacrilegio maggiore disertavano i confini alla fede del sacramento loro affidati. Una cosa sola conforta l'animo travagliato ed è questa, che i più pentiti sono ritornati. Possa in breve un battesimo di fuoco reintegrarli nella pienezza dell'onore che non doveva mai rimanere offeso.

Ora corre il momento solenne. Momento di eterna infamia o di eterno onore. Non sapremo noi spargere altro che lamenti codardi, e lacrime vane? Vorremo noi offrire di nuovo lo spettacolo allo straniero di una emigrazione troppo spesso derisa?

No, i mali sono grandi, ma non minori alla costanza del buon Cittadino. Non è mai lecito disperare della salute della Patria.

Coraggio! La Legge intorno ai volontari fu pubblicata: breve lo ingaggio, di un anno e un giorno, la ricompensa giusta, l'onore grandissimo.

Non più parole, ma fatti. Se trentamila Toscani volontari non corrono alle armi, chi è quaggiù che ardirà parlare di Libertà?

Se il Popolo sarà pari alle sue promesse il Governo non mancherà al suo dovere.

Egli saprà vincere l'anarchia interna, egli si difenderà aggredito dalle invasioni straniere: farà quanto Dio e la coscienza gli impongono.

Rammentinsi i tepidi, e gli infingardi, e gli inerti, che a tale siamo noi che restare è peggiore che andare, e che il partito più fecondo di mali sta nel non far nulla.

Voi vi ritirate nelle vostre case, sciagurati. Chi ve le salverà dallo incendio? Voi nascondete il vostro denaro e lo negate alla voce della Patria, chi vi difenderà se lo avrete a dare al bastone croato? Voi pervertite il cuore dei campagnuoli e li dissuadete dalla guerra, chi preserverà i costi dalle scorriere dei cavalli nemici?

Non ci credete? guardate la Lombardia, e vedrete se questa è verità.

Firenze li 16 Febbrajo 1849.

Il Governo Provvisorio

F. D. GUERRAZZI — G. MAZZONI — G. MONTANELLI.

Quest'oggi il Circolo del Popolo teneva una pubblica seduta in piazza, sotto alla loggia de' Lanzi, ad oggetto di eccitare questa popolazione ad accorrere in gran numero alla difesa della patria, facendosi inscrivere nei ruoli dei Volontari, aperti a quest'uopo dal Governo Provvisorio di Toscana. Un numero considerevole di cittadini assisteva all'adunanza; parecchi oratori presero la parola, e procurarono d'inspirare negli astanti quell'entusiasmo che è necessario in chi deve prepararsi ai grandi sacrifici che la salute della Patria impone ed aspetta.

Sciolta l'adunanza parecchi tavoli furono stabiliti in piazza ed in altri luoghi per ricevere e registrare le sottoscrizioni. Ci si assicura che in poche ore questi ruoli si copriranno di oltre cinquecento firme. Noi siamo lieti di questo risultato, e desideriamo che il concorso dei Volontari, i quali si dispongono a combattere sotto la bandiera della libertà italiana, si accresca e moltiplichi in modo da autorizzare a sostenere in Firenze che i fatti corrisposero alle parole. (Alba.)

— Questa mattina si è presentata al Ministero dell'Interno una Deputazione da Montepulciano composta del canonico Giovanni Fumi, che, con credenziale del suo Vescovo a nome di tutto il Clero di quella Città, prestava intera adesione al Governo Provvisorio. — Univasi al Canonico il Presidente del Circolo Popolare dottor Lorenzo Matteini, a nome di tutto il Circolo, ed il cittadino Giovanni Contucci primo Priore del Municipio a nome del Municipio stesso e del Popolo. (Monit. Tosc.)

Il Governo solennemente dichiara che non ha ricevuto nessuna Protesta di Leopoldo II, e che qualunque atto ufficiale gli pervenga lo pubblicherà immediatamente come è suo dovere. (Alba.)

GROSSETO 15 Febbrajo.

Tutto in perfetta regola; il Popolo è entusiastico allo arrivo dell'Artiglieria Nazionale, e di al-

ti militi volontari; al giungere domani del generale d'Apice si uniranno con esso molti altri cittadini volontari.

È arrivato colà Lord Amilton, ripartito alla volta di Siena. (Monitore Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 13 Febbrajo

Dicesi che monsignor Franzoni abbia esternato seriamente l'intenzione di voler rinunziare alla cattedra arcivescovile di Torino. (Risorgimento.)

GENOVA 13 Febbrajo.

Per ordine del R. Commissario Ministro Buffa investito di tutti i poteri, Il Circolo Italiano è chiuso.

Il Ministro Pinelli non ebbe mai l'ardimento di spingere tanto oltre la reazione, sospendere i diritti garantiti dallo Statuto.

Intanto osserviamo che nello Statuto non vi è legge che autorizzi un simile concentramento di poteri e ponga un uomo al disopra della legge medesima, cioè che sarebbe assurdo. Ora il diritto di associazione e di pacifica discussione anche in materia politica è della legge garantito; per lo che tanto i poteri del sig. Buffa, quanto l'atto della chiusura del Circolo, sono affatto incostituzionali.

Noi non attendiamo certo spiegazioni, e tanto meno riparazioni dal Ministero attuale sul presente ricamo; ma ci rivoliamo al Parlamento, perchè interpellati altamente il sig. Gioberti sull'inconcepibile arbitrio de' suoi atti.

Dalla risposta noi conosceremo ben tosto se lo Statuto elargito sia meglio che un'amara ironia.

Ecco il Decreto del R. Commissario.

» Considerando che il Circolo Italiano, esistente in questa città, dai primi momenti della sua istituzione e successivamente, nei discorsi e negli scritti, ha sempre manifestato tendenze sovversive della Monarchia Costituzionale, e sentimenti di disprezzo e di avversione alla persona del Re:

» Che lo stesso Circolo, qualificandosi mandatario del Popolo, colla violenza delle provocazioni ai cittadini di diversa opinione, ha offeso la maestà del vero Popolo e delle leggi; e colla sua sistematica opposizione all'azione del Governo si è reso fomentatore di gare e di dissidii, ha gravemente perturbato la quiete pubblica, destato un' apprensione permanente nell'animo dei buoni, e coi torbidi interni posto impedimento alla prosperità del Commercio, e cresciute al Governo le difficoltà a conseguire l'Indipendenza Nazionale;

» Considerando che le veglianti leggi di sicurezza pubblica somministrano al Potere esecutivo i mezzi di far cessare questo stato anormale di cose:

In virtù delle facoltà straordinarie di cui è investito;

DECRETA:

1. Il Circolo Italiano è chiuso.
2. Non potrà più riunirsi nel consueto o in altro locale della città.
3. L'autorità di pubblica sicurezza è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Genova 13 Febbrajo 1849.

DOMENICO BUFFA.

(Pens. Ital.)

DALLA FRONTIERA PARMENSE

12 Febbrajo.

Vi avviso di un fatto importante.

A S. Donnino, e borghi adiacenti del Parmigiano, vi fu sollevazione contro i Tedeschi, e si scambiarono fucilate.

In questo punto giunge avviso che anche i nostri soldati, prossimi al luogo, erano stati aggrediti.

È poi certissimo che Radetzky ha intenzione di assalire, e che qui si pretendono disposizioni in proposito.

Il ponte sul Po fu rimesso. (Corr. Merc.)

MODENA 13 Febbrajo.

Il Ministro di Buon Governo.

Le speranze di cui si nutrono tutti quelli che evasero dagli estensi dominj, o in prossimità dell'arrivo delle I. e R. truppe austriache, o successivamente, allo scopo non solo di riagire contro il legittimo Governo, ma inoltre di mantenere viva l'agitazione negli animi di queste popolazioni, al seguito di sovranj ordini abbassati al Ministero di Buon Governo, muovono il medesimo a far conoscere al pubblico che niuno di coloro, i quali come sopra si assentarono, potrà rientrare in questi Stati senza aver previamente ottenuto dal Ministero stesso l'opportuna abilitazione, la quale sarà o no rilasciata a seconda delle circostanze.

Egual permesso per rimanere in questi Stati dovranno avere coloro che già vi sono entrati dopo l'epoca suindicata, ed a tale oggetto sono tenuti di presentarsi nel termine di tre giorni alla Direzione Generale di Polizia.

I contravventori alla presente disposizione incorreranno nella pena non minore di sei mesi di detenzione in un Forte; salvo sempre di sottoporli a criminale processo qualora si fossero resi colpevoli di altre speciali mancanze.

Modena li 13 Febbrajo 1849.

DE BUOI.

C. F. BARTOLOMASI Segretario.

LENDINARA DI POLESINE 13 Febbrajo.

Questo paese piange inconsolabile due suoi figli — Luigi Baccelli e Marco Mondo — ottimi padri di famiglia, arrestati da 150 austriaci e tradotti a Monsele il giorno 10 febrajo. — Governo di Piemonte, spingerai le tue schiere in Lombardia quando essa, mendica ed orba de' più eletti cittadini, sarà un deserto o un cimitero.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 Febbrajo.

Il discorso pronunziato jeri dal sig. Dufaure ha fatto correr voce di cambiamenti nel ministero. È probabile, dice la *Correspondance*, che una prossima modificazione seguirà nella composizione del gabinetto.

— La discussione si è terminata jeri con adottare a una considerevole maggioranza (470 voti contro 357) la proposta del sig. Lanjuinais.

— Nella tornata d'oggi si terminò la deliberazione della proposta Bateau. L'ingegnoso emendamento del sig. Lanjuinais, aumentato da quello che i signori D'passe e Dezeimeris han presentato alla fine della tornata di jeri, ebbe una maggioranza considerevole, e fu ammesso ad una terza deliberazione.

La legge sull'ordinamento della forza pubblica è stata rejetta da 418 voti contro 372. Furono anche rejette le sue leggi sull'assistenza pubblica e sull'istruzione primaria.

ALTRA DEL 9.

Corrono oggi nuove voci di ricomposizione di ministero. Tratterebbersi di surrogare altri ai signori Faucher, Rull éres e Buffet. Il generale Oudinot prenderebbe il portafoglio della guerra; ma egli mette per condizione che si restringa il comando esorbitante del generale Changarnier. Il sig. Dufaure avrebbe il Ministero dell'Interno, ed il sig. Tocqueville quello del commercio e dell'agricoltura.

— Giusta un calcolo approssimativo, le nuove elezioni seguiranno il 26 aprile, e l'assemblea legislativa si adunerebbe l'11 di maggio.

— Da alcuni giorni veggonsi correre precipitosamente per le vie cavaliere delle compagnie di guide, guardie repubblicane e dragoni; essi vanno da un posto, da una caserma e da un commissariato di polizia ad un altro. Hanno grandi portafogli ad armacollo. Portano ordini dello stato maggiore, e ritornano coi rapporti riguardanti lo stato di tranquillità di ciascun quartiere. Pare che per mezzo di questo nuovo servizio, il generale Changarnier conosca lo stato della capitale in tutte le sue parti in 40 o 50 minuti; egli può, per dir così, contar le pulsazioni del cuore della gran città.

— Jeri sera, verso le 10, furono tradotti alla prefettura di polizia, dalla strada Montmartre, cinquanta individui circa, i quali, erano stati arrestati in un club della via Bellefond. (C. F.)

ALTRA DEL 10.

Il signor marchese di Normanby ha presentata al Presidente della Repubblica le lettere di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, che lo accreditano in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Repubblica.

Si sa che lord Normanby non era accreditato fino a questo punto presso la Repubblica, che per una missione speciale e temporanea.

(Moniteur.)

— Il Ministro dell'Interno ha ricevuto con dispaccio telegrafico del Prefetto d'Hérault le seguenti notizie.

Disordini gravissimi ebber luogo a Certe nella circostanza della soppressione del berretto rosso che sormontava l'albero della libertà.

La residenza del Maire fu saccheggiata; il circolo del commercio bruciato, tre case furono devastate. Il Prefetto, il procurator generale, ed il general comandante del dipartimento sonosi tostante recati sulla faccia del luogo con 50 uomini del genio. La tranquillità fu ristabilita nella Città. Furono eseguiti numerosi arresti senza resistenza. Il Maire fu sospeso dal Prefetto, e si organizzò una municipalità provvisoria. La giustizia procede, e si sono adottate energiche misure. (Ivi.)

— La ristorazione de' magistrati destituiti dopo la rivoluzione di febrajo è ora un fatto compiuto.

— Il *Moniteur* ci rivela il nuovo capo d'opera di O. Barrot, che non cede in nulla ai trofei di Leon Faucher.

In faccia all'opposizione manifesta dell'Assemblea, l'ultimo sabato il ministero intimidito indietreggiò davanti alla maggioranza minacciosa; ma avendo l'Assemblea ceduto della resistenza opposta, esso si crede in oggi tutto permesso, nè paventa scandalo alcuno. Noi ne aspettiamo degli altri. (République.)

SPAGNA

MADRID 3 Febbrajo.

Si è sparsa rumore che nell'ultimo scontro, tra Cabrera e Ruit, il general Carlista, che fu battuto, ricevesse due colpi di fuoco. Si dice perfino che una delle ferite fosse sì grave, che Cabrera ne dovesse soccombere. Ma il governo non ha notizie ufficiali su tal proposito.

Il general Narvaez nel Consiglio di Gabinetto, insisteva di ritirarsi dalla direzione dei pubblici affari; ma dietro istanza dei suoi colleghi, ha ritirato ogni progetto di dimissione o volontario ritiro. (Borse de Madrid.)

I Carlismi fucilati ad Estella sono in numero di 24. Un capo progressista, signor Recalde, venne fucilato a Pampelune. Fu reso conto a Madrid della sua condanna a morte. La grazia venne spedita per telegrafo. Ma, come si è veduto in tante altre circostanze, essa non giunse che dopo l'esecuzione!

Indipendentemente dalle esecuzioni ch'ebbero luogo ad Estella, li 29 gennajo altri 20 prigionieri fatti nella colonna d'Iturmendi furono passati sotto le armi. (Union.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 9 Febbrajo.

Dall'Ungheria non arrivano bulletini. Raccontasi che a Debreczin siedono ancora un cento rappresentanti, essendosi gli altri allontanati, e che vi è enorme la fabbricazione delle banconote, avendosi consumato tutta la carta ch'era stata colà portata a quest'uopo. Siffatta notizia sembra esagerata. Si aggiunge poi l'altra, che Bem abbia requisito 20,000 selle; locchè fa supporre ch'egli abbia altrettanti cavalli, e che il colonnello dei corazzieri, Montecuccoli, sia stato preso prigioniero dagli Ungheresi e condotto a Debreczin. (M. d. A.)

ALTRA DEL 10.

Tra Szolnok e S. Miklos ha avuto luogo un lungo ed ostinato combattimento, che ha durato una giornata intera tra le truppe ungheresi sotto il comando del General Dembinski, e le falangi imperiali capitanate dal Feld-Maresciallo Ottinger. In questa battaglia ambedue gli eserciti hanno virilmente difeso e mantenuto le loro posizioni. — La notizia che le truppe imperiali avessero occupato Tokay, è tuttora priva di conferma.

Messaros trovasi di nuovo a Debreczin presso Kossuth come Ministro della Guerra. Il corpo d'esercito, che si comandava da Messaros, è stato messo sotto gli ordini del General Chlapka, polacco. Il General Dembinski ha preso il comando del corpo d'esercito del General Perezel, il quale, dice si, sia nominato Governatore in Transilvania. (Allg. Zeit.)

ALTRA DEGLI 11.

Le più recenti notizie che ci pervengono da Vienna dicono, che il general Bem si sia impossessato di una forte posizione a Stolzenberg, due ore distante da Hermannstadt; il general Schlick è stato forzato a retrocedere nella Ungheria superiore; tutti i punti forti posseduti da' Magiari vengono difesi con grande pertinacia; essi sonosi di nuovo avanzati a Miskolez, e la guerra prende per tal modo maggiore estensione. Nella Croazia incomincia una scissione di opinioni; gli Slavi del sud accrescono le loro esigenze; in poche parole le difficoltà si aumentano ognidove anzichè diminuire. In questi frangenti almeno non si dirà più alla Dieta di Francfort, che le intenzioni e le mire del Ministero siano le medesime delle popolazioni. In Vienna il Ministero non reggesi che a stento. La elezione che volevasi del principe Schwarzenberg è fallita per la seconda volta, giacchè non ha ricevuto che pochissimi voti. (Allg. Zeit.)

La Dieta di Kremsier addimostriasi di giorno in giorno più avversa al Ministero il quale, lungi dal fare delle concessioni all'opinione federalista professata dalla maggioranza dell'Assemblea, vorrebbe restringere il vincolo di centralizzazione fra le provincie di differente nazionalità. Si è sparsa rumore a Vienna che stavasi preparando un colpo di Stato, che andavasi a sciogliere la Dieta, e ad accordarsi una carta costituzionale. La notizia riferita dalla Gazzetta d'Augsbourg, che trenta compositori sono occupati ad un lavoro segreto nella stamperia dello Stato a Vienna, che sono essi rinchiusi e sorvegliati in una maniera rigorosa, coin-

cide colle voci che la nuova carta sia per essere presto stampata.

Il cholera, sebbene assai moderato fino al presente, incomincia ad inferire nei quartieri di Vienna che soffersero maggiormente nelle recenti inondazioni del Danubio. (Constitutionnel.)

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana;

Considerando, che il territorio della Repubblica dev'essere difeso fino alla morte, con mezzi pronti ed energici;

Considerando, che attesa la distanza del confine verso il Po non potrebbe il Comitato Esecutivo accorrere alle urgenze del momento;

ORDINA:

Tutte le facoltà del Potere Esecutivo, fino a nuov'ordine, perciò che riguarda la parte militare, e la difesa Nazionale nella 3 Divisione, sono trasfuse nel Tenente Colonnello Berti Pichat, Preside della provincia di Bologna.

Il cittadino Ministro di Guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza.

Roma 19 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI

A. SALICETI

M. MONTECCHI.

Il Ministro di Guerra e Marina CAMPELLO.

PARTE NON UFFICIALE

AL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA ROMANA

Il Municipio d'Ancona

Il Municipio d'Ancona saluta la nuova Aurora di Libertà, che sorta sul Campidoglio spande su tutta Italia, la piena della pura e vivificante sua luce.

La ragione pubblica, quella che sola resse mirabilmente questo paese in un interregno, cui i nostri nemici miravano ingordi d'un'occasione per disprezzarci, ed opprimerci, ma da cui distolsero il guardo per non doverci loro malgrado ammirare, la ragion pubblica ha creato quest'ordine novello di cose. La ragione pubblica è infallibile.

Repubblica Romana è un gran nome. Far che col nome ne risorgan le glorie, che con esso la libertà nostra, la grandezza, la indipendenza d'Italia, è dovere del Popolo. È il Popolo che ha sempre in se stesso la forza per adempirlo.

Viva la Repubblica!

Ancona 16 Febbrajo 1849.

I Magistrati

A. SIMONETTI N. LAIME

G. BALUFFI V. FANELLI.

APPENDICE

LA SENTINELLA

GIORNALE DELL'ESERCITO ITALIANO.

Questo giornale vuol essere annunziato come una specialità. Esso prende il luogo del Giornale militare, compilato dal sig. Dho mo-

desimo; e, a creder nostro, è più speciale di quello, perocchè la parte scientifica supera in esso di gran lunga la parte politica.

Ad una nazione dedita alle armi come la nostra, e che colle armi si fa sostegno dell'indipendenza italiana, noi non sapremmo qual altro giornale si possa raccomandare più opportuno di questo. L'esercito italiano è il soggetto; la coscienza delle condizioni di quello è nella somma de' trattati; i modi di mantenere ed aumentare il valore e la gloria, ne sono il nobile ed utile scopo.

La nazione pertanto lo accoglierà con favore: anzi ha già cominciato ad accoglierlo, poich'esso già tocca il dodicesimo numero.

Generose son le parole con che si rivolge il direttore ai suoi concittadini, e degne di esser ripetute in parte, siccome quelle che manifestano l'intendimento del giornale e le importanti cose che in esso si andranno svolgendo.

L'esercito, così è detto nel programma, questo generoso e sublime esercito, sarà la prima cura delle nostre indagini e delle nostre fatiche. Prendendo a disamina le vecchie e le nuove istituzioni che lo reggono, cercheremo le sorgenti che diedero origine alle sventure passate, proporremo i rimedii che l'esperienza e i lumi scientifici meglio consigliano, e procureremo di concorrere per quanto è in noi a sollevare gli animi dei soldati, a ricomporre la disciplina, a infondere quell'entusiasmo che potè giacersi un momento, ma estinguersi non mai, essendo troppo alta la cagione da cui discende. Giusti nel ribattere le immodeste censure che gli ignoranti avventurano, e i pericoli ingrandiscono, saremo del paro giusti nel muovere quei rimproveri che crederemo dover riuscire a vantaggio della Nazione.

I doveri e i diritti di cittadino e di militare essendo stati dalla sapienza del Re confusi in uno, quelli e questi andremo noi promuovendo e inculcando con libertà di parole e con indipendenza di sistema.

Tenendo a giorno i capi del paro che i subalterni degli avvenimenti contemporanei si nazionali che esteri, propagheremo quella dottrina che raro fallisce, la dottrina dell'esempio, e a quest'uopo alimenteremo una cronaca militare da noi desunta alle fonti più limpide e più sicure.

Tutti quei metodi e quelle innovazioni che abbiano alcuna che d'interessante per la difficile arte del combattere, saranno da noi discussi e proposti con imparzialità di critica e con sobrio corredo di notizie.

Daremo la nostra opinione sempre su tutti e su tutto, appoggiati a fatti ed argomenti, non sostenuta dal capriccio o dall'arbitrio: e quando parleremo dell'individuo, noi avremo sempre a meta delle nostre parole la Nazione.

Il munifico nostro Principe nel largirci la libertà del pensiero e delle opere, largivaci pure una Guardia Nazionale, destinata ad essere della libertà palladio e propugnacolo: noi ne faremo argomento dei nostri studii per promuovere i miglioramenti che ravviseremo più utili a questa milizia cittadina, massimè per ciò che riguarda la sua mobilitazione.

Infine crediamo avvertire che i nostri sforzi dirigerannosi con parziale sollecitudine all'anima più che all'intelletto del soldato, al morale più che alla scienza: essendo noi persuasi che coll'anima e col morale si possano vincere di grandi ostacoli, per cui la scienza fredda è poca il più delle volte.

Che se poi i gloriosi destini d'Italia, che ciò sia presto, chiamino i vessilli nostri un'altra flata sulle ricorderoli pianura della Lombardia e della Venezia, noi con gioia terremo dietro ad ogni loro movimento, e ci faremo anche quotidiani, se le materie e la naturale curiosità dei nostri lettori lo esigano.

Nei numeri che abbiamo sott'occhio scorgesi evidentemente che le promesse del direttore non sono nè vani nè esagerati propositi. Noi vi abbiamo letto gravissimi articoli di scienza e di critica, di strategia e di tattica, di ordinamenti e di leggi militari; vi abbiamo scorto importanti discussioni sulla situazione militare di Europa, sulla guerra dell'indipendenza, e sui mezzi e sul fine della medesima, sulle condizioni dell'Austria che abbiamo da combattere: vi abbiamo veduto profondi insegnamenti pei capitani e pei soldati, norme per gli accampamenti, lezioni per le mosse e per le evoluzioni.

Vi ha inoltre un ragionamento, di molto interesse nelle attuali circostanze del regno, intorno alla guardia nazionale, alla sua mobilitazione, agli uffici che da lei si richiedono, ai rapporti che l'uniscono alla milizia e al governo.

Unendo questo giornale la parte didattica alla parte storica o critica, ognun vede qual vasto campo può esso percorrere. Vi è la biografia dei grandi capitani d'Italia, e specialmente del Piemontese; la storia delle vicende a cui essi presero parte; il parallelo delle loro azioni non quelle di altri popoli più potenti e più fortunati; vi è l'esame degli antichi scrittori di cose pertinenti alla guerra, di cui la patria comune a buon diritto può andar superba; vi è finalmente il giudizio da darsi sulle opere di autori moderni, e sul maggiore o minor conto in cui si hanno a tenere opinioni e sentenze, in tanto conflitto di passioni, e in tanto concorso di necessità, così disparate e diverso.

Di più vorremmo dilungarci, e ne avremmo abbondante materia; ma crediamo che per un semplice annunzio ciò basti. Il pubblico da per sè stesso sarà giusto estimatore di un giornale che indirizza gli animi al maggior bene d'ogni nazione, l'onore, vale a dire, unito alla forza; e che ponendo loro dinanzi il prospetto del passato e del presente, li prepara a' destini dell'avvenire. Possano questi essere fausti! Possa il giornale non avere nei giorni futuri che a registrare trionfi! (Gazz. Piemontese.)

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza della signora Petronilla Silli vedova del fu Lorenzo Zucchi tanto in proprio nome, quanto nella sua qualità di Tutrice, e Curatrice dei di lei figli Urania, Ercole, Giuseppina e Tezla Zucchi minorenni, il giorno 23 corrente alle ore 9 antimeridiane, si procederà per

gl'atti del sottoscritto Notajo all'inventario legale de' beni, ed effetti lasciati dal detto defunto Lorenzo Zucchi, ed avrà principio nella casa di sua ultima abitazione posta in Roma nella Piazza Barberini num. 51 da proseguirsi ove sarà d'uopo. Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del Reg. leg. e giud. Roma 19 febbrajo 1849.

Filippo Malagrisci Not. di Collegio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N. 296
Vitello	" 86
Bufale	" 9
Vitello Bufaline	" --
Castrati	" 29
Majali	" 1793

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N. 331
Castrati	" 43
Majali	" 1601
MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI	
DESUNTA DALLE ASSEGNE	
DATE DAI SENALI DEL CAMPO	
Buoi di stalla e di urba ogni 10 lib. baj.	52 +
Buoi a peso	" 53
Vacche	" 50
Castrati	" 50
Majali	" 36